

Viaggio di istruzione Guala 2017 - Ravenna/Urbino

Acetaia Malpighi dal 1850 produce il vero Aceto Balsamico Tradizionale di Modena ed ogni anno la Famiglia ospita, all'interno delle proprie Acetaie, più di 25.000 persone provenienti da tutto il mondo. Oltre ad immergersi nell'antica storia della Famiglia e nella produzione del vero balsamico, gli ospiti possono degustare tutti i prodotti curati personalmente dalla Famiglia da oramai 5 generazioni.

Ravenna

Narra la leggenda che i Bizantini fossero un popolo magnifico e misterioso. Ravenna, la loro antica città, capitale dell'Impero Romano d'Occidente, è proprio così: misteriosa e splendida. Ravenna "superstar" è una delle città cult europee: si viene qui almeno una volta nella vita e da ogni parte del mondo. A Ravenna si respira Arte, Storia e Cultura. Riconosciuta in tutto il mondo per le sue bellezze storiche e artistiche, la città conserva il più ricco patrimonio di mosaici databili tra il V e il VI secolo d.C. all'interno dei suoi splendidi edifici religiosi paleocristiani e bizantini, dichiarati Patrimonio dell'Umanità dall'Unesco. Percorrere il suo centro storico a piedi o in bicicletta è come rivivere una storia millenaria che, partendo dall'epoca romana attraversa l'epoca rinascimentale e giunge sino all'Ottocento, quando la città fu riscoperta da visitatori celebri quali Lord Byron, Oscar Wilde, Sigmund Freud e Gustav Klimt.

"L'insieme dei monumenti religiosi paleocristiani e bizantini di Ravenna è di importanza straordinaria in ragione della suprema maestria artistica dell'arte del mosaico. Essi sono inoltre la prova delle relazioni e dei contatti artistici e religiosi di un periodo importante della storia della cultura europea". Con questa motivazione è stata sancita dall'Unesco nel dicembre del 1996 l'iscrizione dei monumenti paleocristiani nella Lista del Patrimonio dell'Umanità. Da quel momento la Basilica di San Vitale, il Mausoleo di Galla Placidia, i Battisteri degli Ariani e degli Ortodossi, la Basilica di Sant'Apollinare Nuovo e in Classe, la Cappella Arcivescovile e il Mausoleo di Teodorico non sono stati più patrimonio della città di Ravenna, ma dell'umanità intera.

Urbino

L'antica capitale del ducato Montefeltresco sorge sulla cima di due colli e lungo le loro pendici con i tetti delle case e delle chiese digradanti verso Porta Lavagine a nord-est e verso Porta Valbona a sud-ovest. È una delle maggiori mete del turismo artistico mondiale, per la sua storia e per i tanti monumenti e opere d'arte in essa contenuti. Ha origini antichissime, ma si ha documentazione solo a partire dal III secolo a.C., quando Urvinum Mataurense assunse la dignità di municipio romano (resti di mura e del teatro). La posizione strategica ne favorì il coinvolgimento nelle lotte che caratterizzarono il periodo feudale, quando si schierò dalla parte dei ghibellini e Antonio da Montefeltro, sedando a Roma una rivolta contro l'imperatore Federico Barbarossa, conquistò sul campo il titolo di conte e la carica di vicario imperiale di Urbino (anno 1155). Fu l'inizio del legame della città con la dinastia dei Montefeltro durato, pur con momenti difficili e contrastati, fino all'estinzione della stessa. Fu però soprattutto nel XV secolo con Federico II da Montefeltro, prima conte e poi duca, che Urbino raggiunse il massimo del suo splendore artistico, soprattutto dopo la raggiunta supremazia territoriale dei Montefeltro, definitivamente strappata alle ambizioni espansionistiche dello sconfitto Sigismondo Malatesta (1463). Fu per volontà del duca Federico che la vecchia dimora medievale dei Montefeltro fu ampliata e abbellita da Luciano Laurana prima e da Francesco di Giorgio Martini poi, fino a diventare lo splendido Palazzo Ducale, capolavoro assoluto (con i suoi 'Torricini' e con il suo 'Cortile d'Onore') dell'arte rinascimentale e oggi sede della prestigiosa Galleria Nazionale delle Marche che ospita capolavori assoluti come la "Flagellazione" e la "Madonna di Senigallia" di Piero della Francesca e la "Muta" di Raffaello Sanzio. Un'autentica reggia in cui vive eternata la memoria del duca Federico con quella del figlio Guidobaldo e della loro splendida Corte; di sala in sala, dal 'Salone del Trono' fino a quell'unicum che è lo 'Studiolo del Duca' con il suo splendido rivestimento ad intarsi e la serie dei ritratti degli "Uomini illustri". È però anche girando per Urbino, lungo le sue ripide strade e stradette, che si incontrano tutte le tessere di un mosaico urbano che reca i segni di una lunga storia artistica e culturale: dalla mole neopalladiana della Cattedrale, ricostruita dal Valadier

dopo il terremoto del 1784, al magnifico portale in travertino (con la copia della lunetta di Luca della Robbia) della chiesa di S.Domenico, dalla medievale chiesa di S.Francesco con il bel campanile gotico cuspidato e la grande pala d'altare di Federico Barocci, all'oratorio di S.Giuseppe con il famoso 'Presepe' del Brandani, da Palazzo Albani (secoli XV-XVIII) alla vicina chiesa di S.Spirito (sec. XVI), alla casa natale di Raffaello sede dell'omonima Accademia istituita nel 1869. Più in alto la Fortezza Alborno dai cui spalti la vista spazia in direzione del Palazzo Ducale con i suoi 'Torricini', ma anche verso le colline più prossime come quella dominata dalla quattrocentesca chiesa di S.Bernardino, sede del Mausoleo dei Duchi

Rimini

Rimini e la Riviera Romagnola fanno rima con spiagge e divertimento, è vero. Ma è assolutamente riduttivo pensare che Rimini sia solo questo: i suoi quartieri e le sue piazze, chiassosi e bellissimi, sono infatti una scoperta continua, tra scorcii incantati e tesori archeologici. La Storia di Rimini affonda le radici in tempi antichissimi e questo, sommato alla posizione geografica privilegiata, storicamente strategica, e all'ottima cucina regionale, tra le più apprezzate in Italia, contribuisce a renderla una meta degna di essere vissuta a 360 gradi. Fondata dai Romani dopo una vittoria sui Galli, l'antica Ariminum divenne un centro sempre più importante: i Romani non a caso fecero partire proprio da Rimini due arterie fondamentali, la via Flaminia che ancora oggi la collega con Roma, e la via Emilia che la unisce con Piacenza. Qui poi si incrociarono e si susseguirono popoli e dominazioni diverse: dai Bizantini ai Longobardi, dai Malatesta ai Veneziani. Popoli che hanno lasciato una traccia sorprendente e tutt'oggi ammirabile nell'architettura cittadina e nelle maggiori attrazioni, come l'Anfiteatro, la Rocca Malatestiana, l'Arco di Augusto o il Tempio Malatestiano.

Il **Tempio Malatestiano**, è legato al nome di Leon Battista Alberti, che ne progettò la struttura e l'esterno, e a quelli altrettanto celebri di Piero della Francesca, Giotto, Giorgio Vasari e Agostino di Duccio per gli affreschi, i dipinti e le sculture che sono custodite all'interno. Voluta da Sigismondo Pandolfo Malatesta per celebrare la sua stirpe, la Cattedrale, che era precedentemente una chiesa francescana (intrisa però di riferimenti e simboli ancora precedenti anche pagani), è rimasta incompiuta ma è un gioiello di rara bellezza: per i cittadini, abituati alla sua lucente bellezza, è semplicemente "il Duomo", per i turisti uno scrigno di tesori. Il centro storico di Rimini è un

concentrato di bellezza, arte, storia e vitalità. Già solo passeggiando tra le piazze e i vicoli ve ne renderete conto: v'imbatterete nel maestoso Arco d'Augusto, il più antico arco romano conservato, e nella famosissima Casa del Chirurgo, un prezioso scavo archeologico in Piazza Ferrari, vera e propria Domus romana appartenuta a un medico, appunto, con una stanza interamente adibita ad ambulatorio in cui ammirare arnesi medici, arredi tipici e anche splendidi mosaici. E ancora, Piazza Tre Martiri, che era l'antico foro romano, e Piazza Cavour, la più importante in epoca medievale, bellissima e regale con i suoi edifici storici come il Palazzo dell'Arengo, quello del Podestà e il Palazzo Comunale. Ma il simbolo vero della piazza è la Fontana della Pigna, al centro, da sempre punto di ritrovo per i cittadini.

Rocca di San Leo

Trasformato oggi in sede museale, il Forte è innanzitutto un'importante testimonianza di architettura militare. Il monte di San Leo, per la sua posizione dominante e per la sua peculiare conformazione geografica, caratterizzata da pareti scoscese e perpendicolari al suolo, ha sempre costituito una Fortezza naturale. Già i Romani, ben consapevoli di tale attitudine, vi costruirono una prima fortificazione. Durante il Medioevo, la Fortezza venne contesa da Bizantini, Goti, Longobardi e Franchi. Intorno alla metà del XI secolo il Forte passò sotto il dominio dei conti di Montecopiolo, che diventarono signori di San Leo, mutando il proprio titolo in quello di conti, poi duchi, di Montefeltro, dall'antico nome della città, allora chiamata appunto Montefeltro. Dalla seconda metà del Trecento la rocca venne espugnata dai Malatesta, che sino alla metà del secolo successivo si alternarono nel suo dominio ai Montefeltro. Nel 1441 Federico da Montefeltro, protagonista delle vicissitudini di San Leo, affidò al grande architetto e ingegnere senese Francesco di Giorgio Martini il compito di ridisegnare il Forte e approntarlo alle nuove esigenze di guerra, come l'avvento delle armi da fuoco, che richiedevano determinanti innovazioni non sostenibili dalla originaria struttura medievale. La nuova forma prevedeva una risposta al fuoco secondo una controffensiva dinamica che garantiva direzioni di tiri incrociati. Per questo motivo i lati della rocca furono dotati di artiglieria e le vie d'accesso protette da avamposti militari. Nel 1502 la Fortezza venne conquistata da Cesare Borgia, il Valentino, ma dopo un anno ritornò nelle mani dei Montefeltro e nel 1527 passò in quelle dei Della Rovere. Nel 1631, quando il Ducato di Urbino passò sotto il dominio diretto dello Stato Pontificio, venne adattata a carcere: nelle sue celle, ricavate dagli originari

alloggi militari, al tempo dei moti rivoluzionari di Romagna furono imprigionati numerosi patrioti risorgimentali, dei quali il più celebre è Felice Orsini. Ma il recluso di gran lunga più noto, il cui nome è indissolubilmente legato alla Fortezza di San Leo, è il Conte di Cagliostro, pseudonimo di Giuseppe Balsamo da Palermo, affascinante e misterioso avventuriero, massone e occultista del XVIII secolo. La Fortezza continuò ad assolvere la sua funzione di carcere anche dopo l'unità d'Italia, fino al 1906. In seguito, dal 1911 al 1916, ospitò una compagnia militare di disciplina. Oggi, ripulita dalle sovrastrutture ottocentesche e riportata alle eleganti linee rinascimentali, è uno dei più celebrati esempi di arte militare ed ospita nelle sue sale una ragguardevole collezione di armi antiche e moderne.

Repubblica di San Marino

San Marino (in dialetto sammarinese: San Marèin o San Maroin), ufficialmente Serenissima Repubblica di San Marino, spesso abbreviato in Repubblica di San Marino, è uno stato senza sbocco al mare dell'Europa meridionale situato nel centro-nord della penisola italiana, al confine tra le regioni italiane dell'Emilia-Romagna (provincia di Rimini) e delle Marche (provincia di Pesaro e Urbino).

San Marino ha una storia molto antica, tramandata e vissuta dalla sua popolazione in modo profondo e sinceramente sentito. Attorno a lui nel 301 d.C. si formò la prima comunità della Repubblica: la storia di San Marino ha inizio. È certo comunque che la zona fu abitata fin dai tempi preistorici, ma il primo documento che testimonia l'esistenza di una comunità organizzata sulla vetta del Monte Titano è il Placito Feretrano, pergamena del 885 d.C., conservata nell'Archivio di Stato. I Primi Statuti e leggi storiche di San Marino. Mentre l'autorità dell'Impero si andava attenuando e quando ancora non si era affermato il potere temporale del Papato, si affermò qui, come in altre città d'Italia, la volontà dei cittadini di dare a se stessi una forma di governo. Ecco quindi il Comune. Queste le origini del corpo sociale che affidò il proprio autogoverno ad un'assemblea di capi-famiglia cui venne dato il nome di Arengo presieduto da un Rettore. Mentre il corpo sociale cresceva, a condividere la responsabilità dell'esecutivo, accanto al Rettore, venne nominato un Capitano

Difensore. Ma fu solo nel 1243 che a San Marino si nominarono i primi due Consoli, cioè i Capitani Reggenti che si avvicendarono al potere ogni sei mesi ininterrottamente fino ai giorni nostri confermando la validità e l'efficienza delle istituzioni. All'Arengo si deve storicamente la definizione delle prime leggi, gli Statuti di San Marino, ispirati a principi democratici. Anche se già nel 1253 si ha testimonianza dell'esistenza dei primi Statuti si dovrà attendere fino al 1295 per giungere al primo corpo di leggi della Repubblica di San Marino. Per merito della saggezza che ispirò l'antico Comune Sammarinese il corpo sociale seppe fronteggiare pericolose situazioni e consolidare la propria autonomia. Le vicende furono complesse e difficili e gli esiti talvolta incerti, ma l'amore della libertà contribuì infine a conservare il patrimonio di autonomia di cui il Comune godeva. Due volte nella storia di San Marino si è assistito a un'occupazione militare, ma solo per pochi mesi: nel 1503 da Cesare Borgia detto il Valentino e nel 1739 dal Cardinale Giulio Alberoni. Dal Borgia riuscì a liberarsi per la morte del tiranno. Dal Cardinale Alberoni seppe sottrarsi con la disobbedienza civile al sopruso e inviando clandestinamente messaggi per ottenere giustizia al Sommo Pontefice, che riconobbe il buon diritto di San Marino e ne ripristinò l'indipendenza. Napoleone nel 1797 offrì l'estensione del territorio, doni e amicizia alla Repubblica di San Marino. I Sammarinesi furono grati per l'onore di tali elargizioni, ma rifiutarono con istintiva saggezza l'ampliamento territoriale "paghi dei loro confini". Più in là nella storia di San Marino, nel 1849 il Generale Giuseppe Garibaldi, capo militare dei rivoluzionari che stavano combattendo per unificare l'Italia sotto un solo re, si rifugiò all'interno dello Stato con circa 2.000 soldati per sfuggire alle armate dell'Austria e di Roma. Lincoln nel 1861 dimostrò la sua simpatia e la sua amicizia per San Marino scrivendo fra l'altro ai Capitani Reggenti "... Benché il Vostro dominio sia piccolo nondimeno il Vostro Stato è uno dei più onorati di tutta la storia ..."